

FOLLA, FOLLE...FOLLI?: promossi!

Terza performance delle ANIMEdiCARTA ben condotte da Maurizio Tartaglione. Dopo un esordio piuttosto duro, la compagnia è approdata, con successo, al genere, più che comico, garbatamente satirico. Usando un linguaggio cinematografico, la definiremmo una produzione a basso costo di uno spettacolo ad episodi. Il genere che ha fatto la fortuna della commedia all'italiana. Soltanto che qui siamo in teatro e non è facile realizzare cambiamenti di scena, soprattutto avendo a disposizione mezzi tecnici piuttosto limitati. A questo si è aggiunta anche la difficoltà di armonizzare brani di contenuti e stile diversi e la necessità di superare la carenza di presenze maschili : una bella prova!

Tutto sommato le difficoltà sono state superate facilmente con una regia attenta e puntuale. Anche la scelta dei testi è stata vincente e ha messo in evidenza una aderenza alla contemporaneità tipica della direzione artistica. Affari, imprenditorialità, politica, tutti elementi garbatamente sottolineati con eloquio caustico e veloce. Particolare risalto alla descrizione della famiglia: il pater familiare ha indecorosamente abdicato al ruolo di guida e di responsabile del bene comune. L'abdicazione ha determinato la sua trasformazione in soggetto "consumatore" con le caratteristiche di una sorta di "homo bancomat". Da ciò si evince la sua completa e naturale inutilità quando non riesce ad erogare denaro.

Anche la follia è elemento attuale: non è un caso che la stessa sera la trasmissione Report di RAI3 trattasse le conseguenze della legge Basaglia.

Fin qui i contenuti, passiamo agli interpreti.

Bravo Eugenio Tosi che ha ben gestito la difficoltà di rappresentare "la quota celeste" della compagnia. Unico uomo si è ben destreggiato tra i diversi ruoli. Scarna e diretta, la Angela Polito ha mostrato le doti istintive che la caratterizzano. In contrapposizione, la Luana Strozzi si è imposta con un piglio volitivo anche nella interpretazione di ruoli maschili. La sempre ineffabile Laura Loi ha confermato il suo stile di recitazione misurato e controllato. Il folletto Daniela Trovato è andata sciolta: notevole la sua gestualità piena di naturale inventiva nei silenzi tra una battuta e l'altra. In pena contrapposizione scenica e narrativa, la Giorgia Piracci ha sottolineato la follia del suo personaggio con l'aiuto di un espressivo vernacoliere ed accattivante gestualità.

In totale, un risultato positivo per la direzione, i contenuti e l'interpretazione. Va appena sottolineato che la compagnia si "autogestisce" anche sotto il profilo economico. Infatti è tutto un fervore di iniziative, ricerche di sponsorizzazioni ed altro. Fra tutto questo, ha anche trovato il tempo per contribuire economicamente a favore dell'Abruzzo, cui è stato devoluto l'incasso: questo aggiunge una ulteriore nota di merito..